

3. LE POLITICHE REGIONALI PER IL LAVORO

La crisi che ha investito i mercati finanziari si è rapidamente estesa all'economia reale. Le ripercussioni sul mercato del lavoro si sono avute con un ritardo di qualche mese rispetto a quanto registrato dagli indicatori dei «fondamentali» dell'economia.

Il sistema della formazione e del lavoro in Lombardia si trova oggi al centro di almeno tre fenomeni concomitanti: la riforma nazionale iniziata con i provvedimenti che prendono il nome di «Legge Biagi», la riforma regionale, intrapresa con la l.r. 22/2006 e la l.r. 19/2007, la crisi che ha fatto irruzione nei meccanismi non ancora collaudati delle due riforme.

Le due leggi regionali sono il frutto di un «percorso di avvicinamento» basato su alcuni principi che sono il *leit motiv* della politica lombarda: sussidiarietà, orizzontale e verticale; pari dignità tra pubblico e privato; centralità dell'individuo; libertà di scelta.

Il contesto del mercato del lavoro lombardo

Fino a qualche mese fa il mercato del lavoro lombardo poteva essere definito «una storia di successo». I dati dei principali parametri indicavano un basso tasso di disoccupazione, quasi «frizionale», e una dinamica appiattita. Anche secondo alcuni dei «parametri di Lisbona», la Lombardia si collocava tra le Regioni virtuose non soltanto per il basso rapporto tra disoccupati e forza lavoro ma in parte anche per la proporzione di donne attive effettivamente impiegate. La maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro negli ultimi anni ha inoltre migliorato le prospettive dei giovani per un rapido accesso all'occupazione.

I punti di forza citati peraltro si intrecciavano a qualche punto di debolezza. Nonostante l'alto livello di occupazione, infatti, il mercato del lavoro lombardo presentava ancora un *gap* fra il tasso di occupazione (67,0%) (Tasso occupazione 15-64, dato 2008, Eurostat LFS) e l'obiettivo europeo (70%), soprattutto per l'ancora forte divario fra tassi occupazionali maschili e femminili.

Sulla crisi va poi osservato che il settore manifatturiero è uscito riabilitato come apportatore netto di ricchezza, mentre risultano ridimensionati certi miti sui destini irresistibili dell'economia della conoscenza.

La domanda di lavoro e il capitale umano

Assorbito il fenomeno del *baby boom*, rimane apertissima la questione degli spazi per l'ingresso dei lavoratori giovani nel mercato e, nello stesso tempo, della possibilità per le persone che lo desiderano, di rimanere attive. Questione

nella quale la Lombardia, come il resto del Paese, segnala un ritardo, con un tasso di partecipazione delle persone oltre i 55 anni pari al 14,9%, contro un livello nazionale di poco più elevato, pari al 15,1%.

La presenza femminile nel mercato del lavoro è un punto di eccellenza della Lombardia rispetto all'Italia, ma sul quale l'Europa chiama la Regione a un ulteriore sforzo: se infatti la Lombardia contava nel 2008 un tasso di occupazione femminile pari al 57,1%, contro quello nazionale di ben dieci punti percentuali più basso (ISTAT, 2008), il tasso di riferimento europeo è posto al 60% dagli obiettivi di Lisbona.

In Lombardia l'attenzione alla formazione lungo tutta la carriera lavorativa costituisce un fenomeno in crescita: se nel 2001 poco più del 4% dei lavoratori lombardi partecipava a percorsi di formazione permanente, già nel 2006 tale percentuale era salita oltre il 6,5%.

Tuttavia le aziende non trovano ancora perfetta rispondenza tra le loro necessità e le competenze professionali acquisite dagli operatori. Serve ricordare, peraltro, come le aziende lombarde non si rivolgano, nella loro ricerca di personale, verso figure professionali medio alte, in particolare per le funzioni di ricerca e sviluppo.

La «cultura» del lavoro

Gli anni Novanta e quelli di inizio secolo sono stati caratterizzati da un progressivo abbandono dell'idea di «posto fisso» per la vita, cui si è andata sostituendo l'idea di un percorso lavorativo composto da una quantità di episodi di lavoro e di formazione, con passaggi possibilmente rapidi da una posizione a un'altra. Il cardine su cui poggia questa visione è la flessibilità, con effetti anche di precarietà: nei dati che seguono, tuttavia, si può vedere come la Lombardia sia la regione italiana con tassi di precarietà nettamente inferiori alla media nazionale. **È la regione che ricorre meno a forme di lavoro a tempo determinato: più del 90% dei lavoratori lombardi ha un contratto a tempo indeterminato (ISTAT 2009), contro una media dell'86,7% a livello nazionale.**

Come emerge da una ricerca di Renato Mannheimer, è il lavoro la materia su cui i giovani chiedono un intervento deciso da parte della Regione. Il 42% del campione e soprattutto le donne e chi ha due e più figli, identifica questo ambito come prioritario in vista di un miglioramento della qualità della vita. Seguono, con l'11% delle citazioni, la scuola e la formazione. In particolare, i giovani chiedono più disponibilità di posti di lavoro e un sostegno da parte della Regione per l'ingresso nel mondo del lavoro, compreso il sostegno all'avviamento dell'imprenditoria giovanile. Molto sentita la necessità di avere un lavoro sicuro al termine degli studi, ma anche stabile dal punto di vista contrattuale.

La riforma lombarda

I profondi mutamenti del mercato del lavoro nell'ultimo decennio sono stati accompagnati da significativi cambiamenti nel sistema di regolazione e nelle politiche del lavoro, anche in risposta alle sfide poste dall'Unione e dalla pressione competitiva.

Regione Lombardia opera in una logica di governance con due assunti fondamentali:

- la prevalenza della domanda – di formazione, di conoscenza, di servizi – sull'offerta, ovvero che le persone, i singoli individui, siano messi nella condizione di poter scegliere liberamente e consapevolmente come e dove costruire il proprio percorso istruzione-formazione-lavoro;
- la libertà, per gli operatori, pubblici o privati, di offrire servizi alle persone, nel rispetto di regole precise e verificate in quella logica di sussidiarietà orizzontale che caratterizza il governo regionale.

Questo *modus operandi* si basa sull'idea che entrambi i soggetti coinvolti siano responsabili, capaci di effettuare scelte ottimali nel domandare prestazioni e, dall'altra parte, di offrire servizi di qualità adeguata. Questo approccio di fiducia nei confronti dei cittadini non può non tenere conto della necessità di controlli rigorosi su due livelli: **qualità ed efficacia delle azioni**, misurabili soprattutto dal lato dei soggetti fruitori, della soddisfazione del fabbisogno iniziale; **rispetto delle regole** da parte degli offerenti. Su questo intervengono strumenti *ad hoc* come il Valutatore indipendente e l'Osservatorio, ma in prima istanza vi sono le analisi di contesto che accompagnano la fase programmatica delle politiche regionali.

Le leggi regionali

Con le leggi regionali sul mercato del lavoro (22/2006) e sul sistema dell'istruzione e formazione professionale (19/2007), la Regione Lombardia ha attuato un progetto unico di riforma finalizzato alla promozione del capitale umano, per un mercato del lavoro più dinamico e accessibile, in sintonia con gli obiettivi di Lisbona.

Al centro del sistema c'è la persona, accompagnata lungo l'arco della vita nel suo percorso di istruzione, formazione e lavoro. Le politiche per la scuola e per il lavoro sono integrate, da una parte con l'alleanza scuola-lavoro-impresa, dall'altra con la connessione tra queste e le politiche del welfare.

Le linee strategiche della riforma sono tre:

- perseguire la migliore occupazione delle persone, vincolando l'erogazione delle risorse alla effettiva occupazione;

- aumentare l'occupabilità attraverso più efficienza nell'incontro domanda-offerta e accrescendo il livello generale delle competenze delle persone;
- sostenere le transizioni coniugando flessibilità e tutela attraverso azioni specifiche per le forme contrattuali «atipiche», il passaggio scuola-lavoro dei giovani, la conciliazione vita-lavoro delle donne, il reinserimento lavorativo in seguito a crisi aziendali.

Il modello regionale del mercato del lavoro

Il modello lombardo di politiche per il lavoro definito dalla riforma è caratterizzato da tre elementi: una rete di servizi; la Dote; il Piano di Intervento Personalizzato. A fianco di queste azioni è partita una parallela azione di sistema per monitorarne l'impatto, inteso in senso ampio come ricaduta nel trasferimento delle conoscenze e sotto il profilo occupazionale.

Rete di servizi

Per la costituzione di una rete efficiente di servizi per il lavoro, Regione Lombardia accredita soggetti pubblici e privati e li dota di pari dignità.

La Dote Lavoro

La Dote Lavoro è un insieme di risorse che permettono a chi è disoccupato, inoccupato, iscritto alle liste di mobilità o in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), di accedere a indennità di partecipazione, servizi di orientamento e reinserimento lavorativo e brevi percorsi formativi di riqualificazione professionale. È destinata a persone fra i 16 e i 64 anni che vogliono inserirsi e reinserirsi nel mercato del lavoro. Il sistema prevede la loro «presa in carico» da parte di un tutor che, attraverso una struttura accreditata, le accompagnerà nell'utilizzo di quei servizi e quelle attività che sono utili per raggiungere l'obiettivo di ciascuno. Alla Dote Lavoro sono destinati 112.000.000 euro.

Il contributo base è di 1.500 euro, che può essere utilizzato per frequentare brevi corsi formativi realizzati dal sistema di istruzione e formazione regionale, in base a un piano di intervento personalizzato elaborato con un operatore accreditato per i servizi per il lavoro. Il contributo è raddoppiato nel caso che a beneficiare della Dote lavoro sia una persona a rischio di svantaggio o emarginazione dal mercato del lavoro: adulti che vivono con una o più persone a carico, persone che hanno superato i 50 anni di età; persone con un titolo di studio inferiore al diploma e persone in cerca di occupazione da oltre sei mesi. I soggetti destinatari della Dote Lavoro, le cui condizioni sociali o economiche rendano necessario un sostegno in più per poter usufruire dei servizi programmati, possono inoltre ottenere un ulteriore contributo mas-

simo di 3.000 euro (300 per ciascun mese di frequenza fino a un massimo di 10 mesi).

La prima sperimentazione del sistema Dote si è avuta con il programma regionale *LaborLab* «Linee di sviluppo per valorizzare il capitale umano», che dall'ottobre 2007 ha messo a disposizione Doti-Lavoro per 15,4 milioni, rivolte a due *target group* specifici: uomini *over 50* e donne (le 1.000 Doti disponibili sono già state tutte prenotate) e lavoratori atipici (1.200 Doti).

Nel gennaio 2008 il sistema della Dote è stato esteso ad altri due *target*: donne disoccupate o inoccupate in possesso di lauree «deboli», cioè poco spendibili sul mercato del lavoro. Le Doti messe a bando per le donne sono state 650, con un impegno di risorse pari a 3,5 milioni di euro.

A meno di un mese dall'apertura dell'avviso risultava già impegnato il 50% delle risorse. Per la componente femminile del mercato del lavoro, d'altronde, nel triennio 2005-2007 gli interventi sotto la voce «Partecipazione femminile al mercato del lavoro» risultavano pari a 8.982.472 euro per 18.669 persone. È stata inoltre avviata una Dote per neodiplomati.

Il Piano di Intervento Personalizzato

Si tratta, in sostanza, di un contratto che individua il percorso ottimale di inserimento o riqualificazione del lavoratore e fissa gli impegni reciproci dei contraenti. L'operatore si impegna a erogare i servizi individuati e il beneficiario a rispettare il percorso stabilito, in una logica di responsabilità attiva nei confronti del proprio obiettivo lavorativo. Il risultato è un sistema che concede piena autonomia agli enti erogatori e al tempo stesso garantisce l'efficienza tramite strumenti di analisi e valutazione indipendenti.

Le risorse destinate a questi obiettivi nel periodo 2005-2007 sono state rilevanti. Per 261 mila persone interessate, si sono stanziati oltre 330 milioni di euro.

Altre Doti

Nel 2008 sono state inoltre sperimentate:

- **Dote Specializzazione:** a sostegno di percorsi di specializzazione altamente professionalizzanti, costruiti sulla base dei reali fabbisogni di competenze espressi dalle imprese e finalizzati all'inserimento lavorativo. Sono state messe a bando Doti per 1.034 giovani, per un impegno di risorse pari a 8 milioni di euro.
- **Dote Edilizia:** promossa per sostenere il rafforzamento delle competenze tecnico specialistiche acquisite nel settore della rilevazione e gestione del patrimonio immobiliare e per promuovere l'occupazione dei destinatari. Sono state messe a bando Doti per 460 giovani, con un impegno di risorse pari a 3,9 milioni di euro.

Il nuovo sistema di governance

Il primo risultato della l.r. 22/2006 è la costituzione di un nuovo sistema di governance del mercato del lavoro attraverso alcuni innovativi istituti.

Programmazione

Il Piano di Azione Regionale prevede l'integrazione degli strumenti finanziari: tutte le risorse (autonome, nazionali, comunitarie) vengono utilizzate in modo coordinato per raggiungere l'obiettivo lavorativo, superando la frammentazione di dispositivi e misure a sé stanti. La programmazione delle politiche attive è assegnata alle Province, sulla base degli indirizzi regionali.

L'azione congiunta delle leggi regionali n. 22/2006 e n. 19/2007 ha dato vita a un modello di **accredimento integrato istruzione-formazione-lavoro**, che semplifica e informatizza le procedure per gli utenti e impegna la Regione nella valutazione delle performance degli operatori. Inoltre, per una vera libertà di scelta, si è affiancato alla definizione degli *standard* di accreditamento un rigoroso sistema di analisi continua e valutazione dei risultati.

Albo regionale degli operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione

È stato riorganizzato in due sezioni che comprendono 559 operatori (a settembre 2009), con 762 sedi operative. Il sistema di operatori accreditati per i servizi al lavoro è composto da 252 operatori, per un totale di 530 punti di accesso (unità organizzative) ai servizi al lavoro diffusi sul territorio lombardo. Con riferimento al settore della cooperazione si rileva che le cooperative accreditate ai servizi al lavoro sono a oggi complessivamente 20 per 59 unità organizzative.

L'Osservatorio sul mercato del lavoro

Elabora e analizza l'efficacia delle politiche per fornire dati essenziali e per decidere se mantenere o eliminare una determinata politica. La valutazione di sistema è affidata a un Valutatore Indipendente e riguarda i livelli di crescita di istruzione, di inserimento sociale e risposta alle esigenze occupazionali del mercato. Il Valutatore Indipendente garantisce efficacia ed efficienza del mercato del lavoro, stimolando l'offerta di servizi e orientando la domanda verso gli operatori che offrono la qualità migliore. È in corso una sperimentazione del Valutatore Indipendente per arrivare alla costituzione di uno strumento operativo e di metodologie scientifiche per la valutazione.

Il portale Borsa Lavoro Lombardia (BLL)

A ottobre 2009 il portale Borsa Lavoro Lombardia annoverava 243.234 utenti e 10.950 imprese registrati. I cittadini che hanno complessivamente caricato il loro curriculum o hanno compiuto azioni di ricerca del lavoro su BLL dall'inizio

dell'anno erano 56.006; per 15.556 di loro la ricerca si è conclusa favorevolmente con una posizione lavorativa aperta da Regione Lombardia.

Nei primi sei mesi dell'anno 2009 è naturalmente cresciuto il numero dei profili mediamente caricati sul sistema (dai 5.000 medi del 2008, a circa 8.000 odierni), mentre sono diminuite le offerte (da una media di circa 3.000 nel 2008 alle 600 attuali).

Da gennaio 2008 BLL è anche lo snodo regionale del sistema di trasmissione delle comunicazioni obbligatorie: qui le imprese possono inviare una sola Comunicazione Obbligatoria Unificata telematica all'atto di avvio o modifica di un contratto di lavoro, che sostituisce le tre comunicazioni separate finora da inviare a INPS, INAIL e centri per l'impiego. Un'importante semplificazione amministrativa per le imprese: dall'11 di gennaio e nel primo mese di attività sono più di 200.000 le comunicazioni già effettuate on line tramite BLL. Lo strumento va ulteriormente inserito in un contesto nazionale – per una reale integrazione del mercato del lavoro italiano – e provinciale, per raccogliere le informazioni dalle basi informative locali.

Politiche attive per l'occupazione

Una società attiva e dinamica richiede che le politiche occupazionali accompagnino il passaggio da lavoro a lavoro, prolungando la vita attiva con miglioramento progressivo delle condizioni lavorative per stabilità e qualità. L'utilizzo delle risorse deve dunque passare da un sistema modellato sull'offerta dei servizi, alla costruzione di percorsi personalizzati per i destinatari, con riferimento a quel segmento finale di servizi legato all'inserimento al lavoro e al rapporto con le imprese.

Apprendistato

Gli apprendisti in Lombardia sono oltre 122.000 (2009). Tra il 2005 e il 2009, con un finanziamento di più di 59 milioni di euro, sono stati attivati corsi per più di 70.000 apprendisti.

Regione Lombardia sta procedendo a definire il carattere specifico dell'istituto dell'apprendistato, adattandolo alla realtà lombarda. Importanti le sperimentazioni per l'apprendistato in alta formazione, che hanno coinvolto circa 400 apprendisti con un finanziamento di 5 milioni di euro.

Tabella 7 | Apprendistato in alta formazione

Anno formativo	Numero corsi IFTS	Numero corsi post diploma	Numero master I livello	Numero master II livello	Numero apprendisti formati	Risorse erogate
2005-2007	6	-	4	1	140	1.773.326,00
2006-2008	1	2	7	-	196	2.180.400,00

Fonte: D.G. IFL - Ottobre 2009

Disabili

Per le persone con disabilità, gli interventi nel periodo 2005-2009 hanno visto un ammontare pari a 84.527.231 euro.

Rilevante il sostegno agli interventi per l'inserimento lavorativo di persone disabili con particolari difficoltà di integrazione nel ciclo lavorativo ordinario, attraverso il sostegno alle convenzioni organizzate da imprenditori, e gli interventi per l'inserimento di persone disabili psichiche in cooperative sociali.

Grazie a questi interventi annualmente il 30% delle persone iscritte alle liste in Lombardia viene avviata al lavoro tramite gli strumenti previsti dalla l. 68/1999 sul diritto al lavoro dei disabili, contro una media nazionale del 7% e una media delle Regioni settentrionali del 21.2%. Per le persone con disabilità, gli interventi nel periodo 2005-2009 hanno visto un ammontare pari a euro 84.527.231. Tra il 2005 e il 2007 si rilevano impegni di spesa a favore delle categorie cosiddette «svantaggiate» per inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati pari a euro 11.731.770, su un totale di 2.867 persone raggiunte.

Anche le persone con disabilità fisiche e psichiche avranno accesso alla Dote Lavoro.

Va poi ricordato come la Regione si stia attrezzando per rispondere al cambiamento di quadro normativo europeo, con la scadenza definitiva della deroga agli aiuti di stato e la necessità di strumenti che permettano di favorire l'inserimento lavorativo delle persone portatrici di handicap, con particolare riguardo per le disabilità psichiche gravi.

Tabella 8 | Servizi e contributi per l'occupazione disabili (L. 68 e L.R. 13/2003)

Anno	Finanziamenti Reg.li
2005	10.502.911
2006	11.017.348
2007	42.818.338
2008	14.928.161
2009	5.260.472
TOTALE	84.527.231

Immigrati

La Lombardia è la Regione con il maggior numero di immigrati; vi risiede circa il 25% degli stranieri presenti in Italia, fra i quali si incontrano spesso spiccate doti imprenditoriali. Il 18,2% di tutte le imprese presenti in Italia con titolare extra-comunitario ha sede in Lombardia: qui si trovano infatti 41.064 imprese individuali il cui titolare è un immigrato non comunitario. La maggior parte di queste imprese si occupa di costruzioni (13.907) e commercio (12.243).

Oltre il 76% degli immigrati residenti in Lombardia ha un'età tra i 16 e i 64 anni: rientra quindi tra la popolazione potenzialmente attiva.

Regione Lombardia ha avviato una serie di politiche del lavoro e di inserimento sociale destinate a cittadini extracomunitari, sperimentando:

- un modello d'inserimento di lavoratori non comunitari nelle imprese artigiane lombarde (Convenzione Artigianato-Unioncamere, anno 2002);
- percorsi di servizi integrati su immigrati extracomunitari disoccupati e residenti sul territorio;
- un programma regionale per il governo dei flussi migratori;
- un'analisi comparativa dei percorsi formativi riguardante figure professionali critiche, come quelle degli infermieri;
- il progetto MAVITRA «*Le Marché virtuel du travail dans le Bassin Méditerranéen*».

L'investimento complessivo è stato di 4.723.554 euro.

Tabella 9 | Interventi regionali per la formazione e l'inserimento lavorativo (2008-2010)

Ambito di intervento	Beneficiari previsti	Risorse
Dote formazione per studenti dai 14 ai 25 anni	113.200	400.585.000
Percorsi personalizzati per persone disabili	23.000	23.500.000
Percorsi d'integrazione e inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	128.050	119.800.000
Formazione per i lavoratori, anche apprendisti, per favorire l'innovazione, la produttività e innalzare i livelli di apprendimento	236.300	230.854.000
Totale	500.550	774.739.000

Risorse investite da Regione Lombardia

Complessivamente fra 2004 e 2007 sono stati investiti 935.239.000 euro per interventi regionali a favore della formazione e dell'inserimento lavorativo.

Nonostante una forte riduzione delle risorse comunitarie, nel prossimo triennio 2008-2010 le risorse certe che Regione Lombardia investirà sul capitale umano sono importanti.

Crisi occupazionali

Nel 2007 sono stati gestiti 324 casi di crisi aziendali. Strumento innovativo per affrontare le crisi è la costituzione di enti bilaterali, sostenuti dalla Regione in una logica di sussidiarietà e cooperazione.

Per affrontare le crisi di grandi dimensioni è servita un'azione congiunta di politiche e competenze diverse: politiche del lavoro e ammortizzatori sociali, politiche di reindustrializzazione e di supporto allo sviluppo d'impresa, politiche territoriali. Con questa logica è stato istituito il Team Crisi presso la Presidenza, che ha seguito negli ultimi mesi 18 casi di rilevanza nazionale, con percorsi condivisi di soluzione o contenimento delle crisi.

Ammortizzatori sociali

Per affrontare e risolvere crisi di grandi dimensioni è necessaria un'azione congiunta e integrata di politiche e competenze diverse: politiche del lavoro e ammortizzatori sociali, politiche di reindustrializzazione e di supporto allo sviluppo d'impresa, politiche territoriali. Per quanto riguarda le politiche passive e gli ammortizzatori sociali, di grande rilevanza è l'impegno per ridurre il danno sociale ed economico delle crisi aziendali.

Il 2009 ha visto il lancio della «Dote lavoro ammortizzatori sociali», che coniuga strumenti operativi e strumenti finanziari caratteristici delle politiche del lavoro tipicamente passive (di sostegno al reddito) con politiche attive. L'impianto è stato costruito dando attuazione alla l. 2 del 28 gennaio 2009 (Titolo III – Protezione del Capitale Umano). Grazie ai seguenti accordi sottoscritti con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Regione Lombardia ha potenziato ed esteso gli strumenti di tutela del reddito prevedendo in caso di sospensione dal lavoro o disoccupazione:

- **Accordo del luglio 2009:** 250 milioni di euro per integrazione delle politiche passive e attive del lavoro e vincolo alla partecipazione a un percorso di formazione, qualificazione professionale o inserimento lavorativo per percepire un ammortizzatore sociale.
- **Intesa del 16 aprile 2009:** 70 milioni di euro di risorse statali con cui si è avviato il processo per l'estensione dei target di percettori di ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori subordinati a tempo indeterminato e/o determinato, inclusi i lavoratori somministrati e gli apprendisti e la possibilità di beneficiare di un trattamento di sostegno al reddito connesso alla possibilità di accedere a servizi di formazione e inserimento lavorativo scelti dalla persona, eventualmente di concerto con la propria impresa.

Queste intese fanno seguito all'Accordo quadro da 8 milioni di euro fra Governo e Regioni del 12 febbraio 2009 che ha messo a disposizione della Lombardia – per gli ammortizzatori sociali in deroga 2009-2010 – una cifra complessiva di 1,5 milioni di euro ed è stata anche recepita in un Accordo operativo con le parti sociali, sottoscritto il 4 maggio 2009 e in una intesa con le Province firmata l'8 luglio 2009.

Con l'unione di Dote lavoro e ammortizzatori, il lavoratore sospeso dal lavoro (perché la sua azienda attraversa un momento di crisi) o il disoccupato (che ha perso il suo impiego o che vuole entrare/rientrare nel mercato del lavoro) può definire, assieme a un operatore qualificato e accreditato da lui scelto, un percorso personalizzato di servizi orientativi, interventi formativi e sostegno all'inserimento lavorativo selezionati all'interno dell'offerta di servizi promossa dalla rete degli operatori secondo gli standard di qualità regionali. L'accesso a questi servizi è sostenuto anche attraverso un trattamento di sostegno al reddito, equiparato alla Cassa Integrazione Guadagni (quindi pari all'80% della retribuzione, fino a un massimo di 1.031,93 euro al mese), cui partecipa per un terzo anche Regione Lombardia.

Allo stato attuale (dati aggiornati al 22 settembre) in Lombardia sono interessati da provvedimenti di cassa integrazione in deroga ben 55mila lavoratori con il coinvolgimento di 7.700 aziende. Nel sistema on line sono in fase di istruttoria altre 2.900 domande per 25mila lavoratori. La Lombardia è insieme a Toscana e Calabria l'unica Regione italiana che dal 12 febbraio, giorno in cui è stato siglato l'accordo in sede ministeriale, ha iniziato concretamente a versare all'INPS il 30% della cassa integrazione in deroga, secondo quanto di propria competenza.

Patto territoriale del 13 ottobre 2009 per i lavoratori precari della scuola

Sottoscritto da Regione Lombardia, Sindacati ed Ufficio scolastico regionale individua le modalità di attuazione dell'Accordo siglato nel settembre 2009 da Regione Lombardia e MIUR sui lavoratori precari della scuola (personale docente e ATA abilitato e percettore di indennità di disoccupazione). Il Patto estende i benefici previsti nell'Accordo anche ai docenti abilitati ma non percettori di indennità di disoccupazione e a quelli non abilitati, purché percettori di sussidio di disoccupazione. In entrambi i casi il personale deve aver stipulato lo scorso anno un contratto di supplenza annuale o fino al termine delle attività scolastiche, senza averlo rinnovato. I 15 milioni di euro stanziati da Regione Lombardia, sommati alle risorse ministeriali, permetteranno di integrare il sussidio di disoccupazione dei docenti sino al 100% dello stipendio, a fronte di una loro istanza di partecipazione a progetti di miglioramento dell'attività formativa presentati da scuole (statali e paritarie) e Centri di formazione professionali accreditati all'Albo A da Regione Lombardia.

Le istanze presentate dal personale docente e ATA rientrante nelle due categorie aggiuntive saranno accolte in subordine a quelle del personale di cui al punto 1 dell'Accordo (abilitati e percettori) fino a esaurimento delle risorse. La Regione calcolerà poi l'ammontare dell'integrazione regionale al sussidio statale in modo proporzionale al numero di ore settimanali prestate, dalla ventunesima ora e fino a un massimo di 36 ore. Per coloro che non percepiscono il sus-

sidio statale, la Regione provvederà con risorse proprie a coprire lo stipendio, proporzionalmente alle ore lavorate.

Impiego ottimale delle capacità e delle risorse professionali

Convenzione ELBA: per incentivare le assunzioni nelle imprese dalle fasce deboli del mercato del lavoro per la formazione di imprenditori e lavoratori, il *check-up* aziendale e gli investimenti in materia di sicurezza. Complessivamente nel solo 2007 sono state coinvolte 2.782 aziende, a beneficio di 3.843 lavoratori. Il totale dei sussidi erogati è stato di 1.946.736,64 euro, il 60% dei quali a carico di Regione Lombardia.

Progetto SOSTES: per il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso la qualificazione professionale nelle PMI manifatturiere e nelle microimprese di distribuzione e dettaglio del tessile e abbigliamento. Lo stanziamento di 16 milioni di euro ha consentito di accogliere 637 domande.

Pari opportunità e conciliazione famiglia

In Regione Lombardia, nel quadro delle politiche di sostegno alla famiglia, il tema delle pari opportunità, della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, è prioritario.

La disoccupazione femminile in Lombardia è tra le più basse a livello nazionale e il tasso di occupazione risulta superiore al nazionale (più 8,7%).

Le politiche regionali per la famiglia hanno riservato particolare attenzione ai bisogni delle persone e delle famiglie, allo sviluppo dei servizi, a una più efficace articolazione dei tempi sociali, al miglioramento delle condizioni di lavoro affinché il lavoro e la famiglia non siano due opportunità alternative.

In questo senso il programma «Conciliazione Famiglia Lavoro», promosso nel 2007 dall'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro finanziato dalla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, favorisce l'accesso dei cittadini alle informazioni e ai servizi in materia di conciliazione.

Premio Famiglia-Lavoro

Riconoscimento regionale nato per valorizzare le imprese che si sono distinte nel garantire al proprio personale una reale conciliazione tra le esigenze familiari e quelle lavorative.

Piano regionale «Opportunità per Tutti»

In concomitanza con l'«Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti» che si è celebrato nel 2007, il Piano Regionale, in coerenza con il programma dell'attuale legislatura, ha previsto azioni finalizzate allo sviluppo del capitale

umano, all'inclusione sociale, alla conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di cura, allo sviluppo delle reti di parità per rafforzare in un'ottica di sussidiarietà gli organismi di parità attivi sul territorio regionale.

Politiche dei tempi

Sono stati stanziati 3,3 milioni di euro per finanziare 40 progetti che coinvolgono complessivamente 96 Comuni e quasi il 30% della popolazione lombarda nella sperimentazione e attuazione di politiche dei tempi per migliorare la vivibilità delle città e dei territori, favorendo l'accesso a beni e servizi, migliorando la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici, favorendo nuove pratiche di vita sociale e prevedendo la centralità delle persone, uomini e donne, in relazione ai loro tempi nelle diverse età e contesti.

In collaborazione con IREF, inoltre, sono stati realizzati corsi di formazione e accompagnamento per i Comuni impegnati nella realizzazione dei Piani Territoriali degli Orari.

Portale Conciliazione Famiglia-Lavoro

Si tratta di uno snodo informativo in grado di fornire servizi reali e rendere accessibili tutte le informazioni relative alla normativa maternità/lavoro, alle strutture e ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza esistenti sul territorio lombardo con descrizione delle attività, dei riferimenti per l'accesso e i posti disponibili, le iniziative sperimentali e le buone prassi esistenti.

La sicurezza sul lavoro

La Lombardia ha una frequenza infortunistica inferiore alla media italiana: nel 2007 il rapporto tra occupati e numero di infortuni è stato di 36,1 infortuni ogni mille occupati mentre il dato medio nazionale è di 39,3. Coerentemente con numerosità e densità di popolazione, in termini assoluti il maggior numero di eventi lesivi avviene in Lombardia, ma è la dodicesima fra le Regioni per frequenza di infortuni.

Il bilancio infortunistico 2007 ha inoltre mostrato una positiva decrescita: 155.450 gli infortuni, 2.548 in meno sul 2006 e 3.544 in meno sul 2005, con un calo complessivo del 2,2% nel triennio esaminato. E la mortalità per lavoro è diminuita nel 2007 del 9,4%.

Per contrastare la carenza di sicurezza sui luoghi di lavoro, il 13 febbraio 2008 Regione Lombardia ha sottoscritto con i rappresentanti del «Patto per lo sviluppo» (imprenditori, sindacati, associazioni di categoria, ecc) il «Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro».

Tabella 10 | Infortuni sul lavoro - Indicatori - Serie storica per località (Regioni) e periodo (anno)

Località (Regioni)	Periodo (Anno)	2004	2005	2006	2007	2008
Lombardia	N. infortuni	161.823	158.994	157.998	155.480	149.506
	di cui mortali	45	192	233	214	179
	Numeri indice (2004=100)	100,0	98,3	97,6	96,1	92,4
	Var.% anno prec.	0,0	-1,7	-0,6	-1,6	-3,8
	Infortuni su 1.000 occupati	39,0	37,9	37,0	36,1	34,4
	Morti su 1.000 infortuni	0,3	1,2	1,5	1,4	1,2
ITALIA	N. infortuni	966.729	940.021	928.158	912.410	874.940
	di cui mortali	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120
	Numeri indice (2004=100)	100,0	97,2	96,0	94,4	90,5
	Var.% anno prec.	0,0	-2,8	-1,3	-1,7	-4,1
	Infortuni su 1.000 occupati	43,1	41,7	40,4	39,3	37,4
	Morti su 1.000 infortuni	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3

Fonte: INAIL - ISTAT

Piano regionale 2008-2010

Il Piano regionale per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro ha come obiettivo la riduzione del 15% degli infortuni sul lavoro e del 10% delle «morti bianche» attraverso una serie di agevolazioni e incentivi per le aziende virtuose (riduzione premi INAIL, diminuzione dei controlli, eventuali sgravi IRAP), strumenti di informazione (in più lingue), corsi di formazione per promuovere la cultura della prevenzione e della sicurezza e un consistente incremento dei controlli nelle aziende. Adottato con DGR VIII/6918 del 2 aprile 2008 e condiviso con le parti sociali, prevede sia un incremento del numero dei controlli nelle aziende (47.000/anno), con priorità di intervento nei comparti individuati sulla base dell'analisi di rischio locale con l'obiettivo di una riduzione significativa dei tassi infortunistici, sia la promozione di Sistemi di Gestione della Sicurezza e della Salute sul Lavoro all'interno delle aziende.

Tabella 11 | Sopralluoghi effettuati nei luoghi di lavoro

Periodo (Anno)	Agricoltura	Edilizia	Altri_companti	Totale	Var (%)
2002	668	8.820	9.340	18.828	0
2003	580	8.395	8.668	17.643	-6
2004	679	9.130	8.691	18.500	+5
2005	835	9.694	9.704	20.233	+9
2006	1.370	11.697	9.837	22.904	+13
2007	1.559	12.667	10.807	25.033	+9
2008	972	13.369	37.968	52.309	+109

Attività di prevenzione e controllo

In forza dell'intesa di stretta **collaborazione con l'INAIL** per la prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, nel periodo 2004-2008 sono stati condotti oltre 56.000 sopralluoghi nei cantieri, per un totale di circa 84.000 ispezioni in tutti i comparti merceologici.

Si è inoltre registrato un sensibile incremento dell'attività di controllo e vigilanza delle **ASL** nei settori a maggior rischio: nel 2008 i controlli sono più che raddoppiati rispetto al 2007.

